

Sant'Angelo dei Lombardi: al via oggi il XXVIII convegno pastorale diocesano. Le conclusioni dell'arcivescovo Alfano

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI. Prende il via stamani alle 9,30 presso l'Hotel Grisone sull'Altopiano del Laceno - Bagnoli Iripino in provincia di Avellino il XXVIII Convegno pastorale dell'arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia. I due giorni assemblari saranno incentrati sulla discussione e integrazione della bozza del piano pastorale per il prossimo triennio 2011/2014. Il documento programmatico avrà come tema l'iniziazione cristiana, a partire dagli Orientamenti pastorali della Chiesa

italiana per il nuovo decennio, imperniati sulla questione educativa. Parteciperanno al Convegno oltre al clero diocesano, i delegati dei Consigli pastorali parrocchiali, i parroci e i delegati delle trentasei parrocchie. I gruppi di studio saranno divisi per le quattro zone pastorali ed approfondiranno singolarmente i tre capitoli della bozza presentata. Le conclusioni saranno affidate domani all'arcivescovo Francesco Alfano. Il convegno terminerà con la celebrazione dei primi Vespri della domenica. (Lu.Gia.)



Civita Castellana, voti perpetui dell'eremita

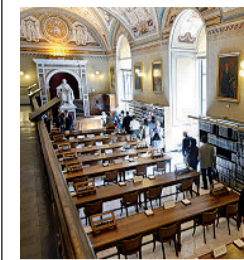
VALLERANO. È «una storia scritta dal Signore», come l'ha definita il vescovo di Civita Castellana Romano Rossi, quella che ha portato padre Gabriele Moroni, eremita diocesano, a pronunciare la propria professione perpetua. Il rito si è svolto mercoledì nel Santuario del Santissimo Crocifisso di Vallerano, in provincia di Viterbo, e ha visto susseguirsi il canto delle litanie e la consegna della Regola di san Benedetto. Il vescovo Rossi durante l'omelia ha affidato alla preghiera dei presenti le attività che dovrà svolgere padre Gabriele: «Ricordiamoci - ha affermato il presule - che siamo figli spirituali di Maria ma, nella carne, discendenti di Eva».

Bari con la «Città dei ragazzi» raccoglie la sfida educativa

BARI. Rispondere all'emergenza educativa con una «città» a misura delle nuove generazioni. È lo scopo della «Città dei ragazzi» inaugurata ieri a Mola di Bari. La struttura sorge su una superficie di cinque ettari dove sono state realizzate due case-famiglia capaci di ospitare fino a 15 minori, una foresteria, un centro diurno, un centro polivalente con laboratori per 150 minori e una chiesa da duecento posti. Alla realizzazione stanno contribuendo il Ministero dell'Interno, l'arcidiocesi di Bari-Bitonto, il Comune di Mola di Bari, la prefettura di Bari e la Comunità Frontiera, associazione di giovani, famiglie e chierici per l'educazione e la

prevenzione del disagio giovanile e che gestirà la Città grazie a padre Giuseppe De Stefano. Ieri, inoltre, è stata posta la prima pietra del centro polisportivo. «Uno dei segni del Congresso eucaristico di Bari del 2005 guardava alla Città dei ragazzi come attenzione educativa prioritaria», ha detto all'inaugurazione l'arcivescovo di Bari-Bitonto, Francesco Cacucci. Hanno partecipato all'inaugurazione, tra gli altri, anche i vescovi di Piazza Armerina, Michele Pennisi, e di Tursi-Lagonegro, Francescantonio Nolè, con padre Michele Pellegrini, ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali di Puglia. (A.Rub.)

«Le origini della Biblioteca vaticana»: Pasini e Paolucci domani a Sarzana con il curatore del volume, Manfredi



SARZANA. «Le origini della Biblioteca vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)»: questo il titolo del primo volume della «Storia della Biblioteca apostolica vaticana» che verrà presentato domani alle 15,30 nel salone dell'episcopio di Sarzana (La Spezia). L'evento, che si svolge nella città natale di Niccolò V, fondatore della Biblioteca, vedrà l'intervento di Antonio Manfredi, curatore del volume, di monsignor Cesare Pasini, prefetto della Biblioteca apostolica vaticana, e di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani. A coordinare il dibattito sarà Egidio Banti, presidente del «Centro di formazione e cultura Niccolò V», che ha promosso l'incontro assieme al Capitolo della Concattedrale di Sarzana. Il volume è il primo, uscito da pochi mesi, di una serie di otto dedicati alla storia della Biblioteca vaticana.



Famiglie in preghiera durante il pellegrinaggio nazionale svoltosi ad Ancona (foto C.Gennari)

CATHOLICA

Martinez: misericordia divina base della giustizia sociale

DA ROMA MIMMO MUOLO

Dal Congresso eucaristico nazionale è venuta una comunione non a parole. Anche se alcune parole - trascendenza, realismo, idealismo cristiano e fraternità - qualificano più di altre i lavori di Ancona. Che ora attendono di essere continuati nella vita di tutti i giorni, secondo la cultura del dono propria dell'Eucaristia. E questo, in estrema sintesi, il bilancio di Salvatore Martinez, presidente per l'Italia di Rinnovamento nello Spirito, che ha vissuto in prima persona la settimana congressuale e ha animato, insieme con i membri del suo movimento e in comunione con altre realtà ecclesiali, il pellegrinaggio delle famiglie. Qual è stata a suo giudizio la novità più importante di Ancona 2011? Insieme abbiamo ribadito che stretti intorno all'Eucaristia si può ridare la fede, ridare la speranza, rifare la carità. Un impegno indelebile, che esige nuovi linguaggi spirituali e nuovi paradigmi sociali. Il fondamento è Cristo che si fa pane per ogni uomo e rimotiva l'amore per Dio e per i fratelli. Più questo pane si spezza e si dona, più si ricompono la nostra frammentata realtà umana. An-

Il bilancio del XXV Congresso eucaristico nazionale nell'analisi del presidente del Rinnovamento nello Spirito «Cristo che si fa pane per ogni uomo, rimotiva l'amore per il Signore e per i fratelli»

conca, dunque, ci ha ricordato che Dio non si può colpevolmente escludere dalla storia e che la fame di spiritualità, crescente nel nostro tempo così secolarizzato, va soddisfatta con nuova passione. Si può tradurre tutto questo in alcune parole chiave del Congresso? Il primo rimando è sicuramente al bisogno di trascendenza. Dio dà senso all'uomo, come ci ha ricordato Benedetto XVI, e l'uomo è il senso di Dio, come ha affermato il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco. Chi si pone contro Dio, in realtà si pone contro l'uomo e contro la storia. Quindi o si crede o si cede. Questo è anche il realismo cristiano, seconda parola chiave, perché per un

credente la realtà è Cristo. Di qui un nuovo idealismo, che permei il reale e colmi il vuoto determinatosi con il crollo delle ideologie. Il Congresso ci ha reso più consapevoli del fatto che la madre di tutte le crisi è spirituale. Quindi di fronte allo sciopero della speranza della società contemporanea, noi dobbiamo provocare nuovi stili di vita che abbiano nel recupero dell'interiorità la sorgente di una nuova testimonianza cristiana. Infine da Ancona è emerso un bisogno di fraternità. L'Eucaristia costruisce la comunità, ma fa anche della Chiesa un corpo sociale capace, come nessun altro, di riconciliare le differenze. Quindi il Congresso eucaristico non è un evento destinato solo alla comunità ecclesiale. No, anzi. I cristiani trovano nell'Eucaristia la possibilità di parlare a tutti con la lingua materna dell'umanità che è la compassione. Ciò significa, volendo esplicitare, offrire la misericordia di Dio come fondamento della giustizia sociale, il perdono come riabilitazione, l'amore per la verità come antidoto ad ogni condotta immorale spacciata per modernità. Noi per primi siamo chiamati a parlare questo linguaggio eucaristico con maggior convinzione, vincendo ogni afasia e apatia. Qual è stato l'apporto di Rinnovamento nello Spirito al Congresso? Sentiamo il dovere di sottolineare visibilmente la nostra comunione ecclesiale. I carismi distinguono, non dividono. Credo che a tutte le realtà aggregate oggi sia chiesto di ribadire la forza della nostra unità e il valore educante del nostro condividere. Per questo abbiamo voluto promuovere e partecipare ad altre realtà ecclesiali il pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia. La presenza di tanti nonni, genitori e figli ci dice che la famiglia che prega resta ancora unita, che ha una sua identità spirituale spendibile nell'ordine sociale. Finito il Congresso, come continuare nella vita di tutti i giorni? Adesso noi diventiamo il palcoscenico della Spirito Santo, un tracciato entro cui articolare il bene comune. Il mondo deve riconoscere che non è a tema solo la salvezza dell'economia, ma anche l'economia della salvezza. I cristiani, senza calcolo o pretese di egemonie, sono uomini che al soffrire replicano con l'offrire. Così la forza debole della fede vince. E il mio auspicio è che sia questa una parola d'ordine del dopo-Congresso.



Salvatore Martinez

PROGETTO CULTURALE

Da Ancona un messaggio al Paese

«Dalle giornate marchigiane proviene un forte messaggio per l'intera nazione. Il Congresso eucaristico dice che il futuro dell'Italia si gioca prima di tutto nella riscoperta della presenza di Dio in mezzo al suo popolo». È quanto afferma il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, in un commento apparso sul proprio sito internet con il titolo «Attorno all'altare». Da Ancona, viene rilevato, è emerso l'Eucaristia è «una

presenza vitale fra le case degli italiani»: «Se la mentalità diffusa scivola verso l'individualismo e la riduzione dell'esperienza umana, il banchetto eucaristico mette davanti al valore sacro di ogni vita, per cui è spezzato quel corpo, parla di comunione e di unità, difende l'uomo dall'adorazione di se stesso. Quell'ostia è un dono che apre gli occhi su tutti gli altri doni ricevuti e svela la contemporanea fragilità e grandezza della nostra condizione».

il tema

Da cinque mesi una parrocchia laziale vive la preghiera continua davanti al Santissimo Il parroco: una scelta che ci ha cambiato

DI AUGUSTO CINELLI

«D

L'adorazione «motore» della comunità

roco della comunità. A me basta essere un obbediente vice-parroco». Lo riconosce con umiltà ma anche con fermezza Don Alessandro Tordeschi, da sei anni parroco dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, comunità di circa settemila abitanti a Campo di Carne, una frazione di Aprilia, provincia di Roma ma diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Qui, dal 2 maggio scorso, in una cappella della chiesa, si vive l'esperienza dell'adorazione eucaristica 24 ore su 24, con gruppi di parrocchiani che si danno il cambio nella preghiera silenziosa davanti a Gesù presente nella Santissima

Eucaristia. «Una scelta coraggiosa - racconta don Alessandro - accolta subito con favore dai parrocchiani e che sta dando meravigliosi frutti, anche di conversione e di ritorno alla pratica di fede». L'iniziativa viene da lontano. «Fin dal mio arrivo in parrocchia - prosegue don Tordeschi - il mio più grande desiderio è stato quello di dare il primo posto nella vita della comunità alla preghiera e all'ascolto del Signore, che fa davvero meraviglie nella vita delle persone. Gradualmente è maturata l'idea dell'adorazione perpetua, che si sta rivelando un'occasione di grazia, l'autentico motore della vita della co-

munità». «Sono molti i parrocchiani - spiega ancora il parroco - che ogni ora assicurano una presenza stabile davanti all'Eucaristia, mentre la notte tra il sabato e la domenica, dall'una alle due, è un gruppo di giovani ad essere protagonista della preghiera. Solo ci siamo premurati di mettere in atto qualche accorgimento per garantire una forma di sicurezza, visto che la cappella in cui si fa l'adorazione è sempre aperta». La fecondità dell'iniziativa si va diffondendo, tanto che don Tordeschi riceve richieste per coprire i turni di adorazione anche dalla vicina Latina e da altre zone

fuori della parrocchia. In occasione del Congresso eucaristico nazionale, la parrocchia ha organizzato momenti di incontro per aiutare i fedeli a vivere l'evento di Ancona. In questo mese di settembre, poi, tutti coloro che prendono parte all'adorazione perpetua stanno riprendendo i propri incontri mensili, in cui si cura la loro formazione. Un identico percorso don Tordeschi lo sta pensando per i «nuovi», coloro che intendono accostarsi per la prima volta a questa esperienza di preghiera che sta diventando, dice il parroco, «la salvezza di questa comunità».

Chieti-Vasto

«Il dialogo come stile di vita ecclesiale e l'evangelizzazione» è il tema del Convegno diocesano che oggi e domani chiama l'arcidiocesi abruzzese di Chieti-Vasto - come tradizione - a Fara San Martino, nello scenario del Parco nazionale della Maelia, per vivere insieme l'apertura del nuovo anno pastorale. I lavori (ospitati presso l'Hotel del Camerlengo) prendono il via alle 15,30 di oggi con un intervento introduttivo dell'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, a partire dalle indicazioni del Sinodo diocesano «Una Chiesa pellegrina sulla via della bellezza». Facendo riferimento al documento sinodale, il presule, nel presentare i lavori del convegno, ha esor-



L'arcivescovo Bruno Forte

tato i partecipanti e la diocesi intera al «compito di una rinnovata evangelizzazione che appare come la sfida più importante ed urgente a cui far fronte». Altro aspetto che costituisce il tema del convegno - come mette in evidenza il titolo - è il dialogo «come stile di vita ecclesiale», posto

Forte: dialogo, via dell'annuncio e stile della Chiesa

come «condizione - prosegue Forte - per creare ponti di amicizia e accendere nei cuori le domande vere: senza essere strumentale, esso può essere via preziosa di evangelizzazione, rispettosa della coscienza di tutti». Numerose le novità introdotte quest'anno nell'organizzazione e nello spirito dell'incontro diocesano a cui sono stati convocati sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, insieme ai rappresentanti di tutte le parrocchie e delle aggregazioni laicali presenti sul territorio diocesano. La principale è rappresentata dalla collaborazione tra i vari uffici pastorali che hanno iniziato a dialogare e a lavorare con più intensità insieme da diversi mesi in preparazione al convegno: quello della cultura

presieduto da monsignor Michele Giulio Masciarelli; l'Ufficio di pastorale giovanile e scolastica diretto da don Nicola Florio; l'Ufficio di pastorale familiare con don Sabatino Fioriti e i coniugi Alessandro e Roberta D'Incecco; l'Ufficio catechistico con suor Lucia Rugolotto e don Gilberto Ruzzi; l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso con don Nico Santilli. A coordinare il tutto in vista dell'appuntamento di Fara San Martino, don Emiliano Straccini, parroco della locale comunità e vicario zonale di Casoli. Dopo i convegni tenutisi nelle stagioni precedenti dedicati ai giovani, alla famiglia, all'evangelizzazione e alle catechesi quest'anno è, dunque, la volta del

Oggi e domani si celebra il convegno con cui la diocesi abruzzese apre l'anno. In «agenda» gli interventi del presule, della biblista Costacurta e del filosofo Mancini e la presentazione della nuova lettera pastorale

«dialogo come stile di vita ecclesiale e l'evangelizzazione». Particolare attesa per i due interventi centrali del convegno che oggi saranno tenuti dalla teologa e biblista Bruna Costacurta, docente della Pontificia Università Gregoriana, alle 16 sul tema «Il dialogo

e l'ascolto di Dio nella Bibbia», e dal filosofo Roberto Mancini, docente dell'Università di Macerata, che alle 17,30 terrà la relazione dal titolo «Il dialogo e l'ascolto dell'uomo nella storia». A margine dell'incontro - dove sono attesi almeno quattrocento partecipanti - due iniziative culturali: la proiezione del film «Uomini di Dio» presso il teatro comunale di Fara San Martino stasera alle 21 e la mostra della pittrice Morena Antonucci che esporrà alcune opere realizzate in occasione del convegno. Domattina spazio alla riflessione - nella scia dei contributi offerti oggi - con i gruppi di studio che approfondiranno il tema del dialogo in diversi ambiti: il dialogo all'interno della Chiesa inteso co-

me «sinodalità»; il dialogo con la cultura e la società; il dialogo come forma di vita quotidiana e la via educativa; il dialogo nella scuola e nell'università; il dialogo ecumenico; il dialogo nel mondo del lavoro; il dialogo con i «lontani» e gli «indifferenti». Nel pomeriggio a partire dalle 15,30 verranno presentate le sintesi dei gruppi di studio e la nuova lettera pastorale, a cui seguirà l'intervento conclusivo dell'arcivescovo Forte. Infine alle 18 la Messa nella chiesa parrocchiale di San Remigio, presieduta da monsignor Forte; nel corso della celebrazione si terrà l'ammissione al diaconato permanente di alcuni candidati provenienti da diverse parrocchie della diocesi. Domenico De Simone